

PUBBLICAZIONI

Duke Ellington, artista senza confini

L'autobiografia del grande jazzista: un intenso ritratto fatto di musica

«Non so che farmene dei confini, se il mio cuore mi dice che una performance è buona». Ehi, ecco un libro che con la musica non scherza. È l'unica, la sola autobiografia di Duke Ellington, scritta per di più quando ormai la fine si stava avvicinando e dunque piena di tutta la musica suonata in giro per il mondo, cirquantadue settimane su squadrantadue, sera dopo sera, concerto dopo concerto. Senza un attimo di pausa, senza un giorno uno di vacanza, sempre dietro a comporre, dirigere, viaggiare, una vita di quelle che non dormi mai davvero. Una chiacca per gli appassionati di jazz e soprattutto per chi al jazz si avvicina ora e non conosce neppure il significato del termine (per non parlare di blues, swing, jungle e via discorrendo). Qui parla infatti uno dei maggiori artisti del secolo scorso. Un artista prestato al jazz, perché sarebbe ugualmente potuto essere un grande pittore (e realmente su quella strada si stava incamminando ad un certo punto) o un



DUKE ELLINGTON Pubblicata in italiano la storia della sua vita.

compositore di musica da camera. Il fatto è che per Ellington c'è la musica e basta. Come dicevamo all'inizio - sta diventando sempre più difficile decidere dove comincia o finisce il jazz, dove comincia il pop e finisce il jazz, o dove sta il confine tra musica classica e jazz. Sento che un confine vero e proprio non si può tracciare e - ap-

punto dicevamo - non so che farmene dei confini...» A quella passione divorante il duca sacrifica la vita intera, a quella, che lui stesso chiama la mia signora, s'inchina e solo con lei s'accompagna, senza tradirla mai, senza scordarla per un attimo in tutta, letteralmente, la sua vita. E dunque la sua biografia è così, prendere o lasciare: poco o niente di personale, ma spazio alle performance al Cotton club o all'Apollo Theatre, alle tournée in giro per il mondo, spazio soprattutto all'orchestra, anzi alle orchestre che lui stesso ha diretto e spazio ai virtuosi e meno virtuosi che ne hanno fatto parte, nominati come sul prosenio, uno per uno, strumento per strumento, a seconda degli anni e delle composizioni che li hanno contrassegnati. Spazio al jazz in una parola (parola che lui mica tanto amava) e - quella combinazione di spirito di squadra e informalità, di conoscenza accademica e humor - che a suo parere avrebbe incanto persino Shakespeare.

Così in questa autobiografia passano gli Anni Venti e la crisi di Wall Street, il New Deal e la Seconda guerra mondiale, l'Olocausto e le dittature, i Sessanta e il Sessantotto, passano tutti questi anni senza lasciare un segno che non si libri leggero leggero sulle ali della musica, grandissima musica per carità, sempre, non a tratti, ma la sua po' effetto. Fa un po' effetto vedere Ellington alle prese con presidenti e teste coronate, con eventi sconvolgenti per l'umanità tutta e personalità di dubbia moralità, e sentirlo parlare perlocamente di musica e solo di musica, incensare questo e quello per il solo fatto di averlo accolto, lui e la sua signora musica, con tutti gli onori, o perché di musica sembra capire qualcosa o ancora perché ringrazia per la magnifica sera trascorsa magari battendo i piedi sul parquet. Fa un po' effetto. Sembra (ma non lo è) una musica incolor e inodore, trasparente, che non s'insozza con la storia degli uomini, ma se ne tiene anzi ben lontana, fuggi il lan-

go, il sangue e il dolore e se sta lì, armonica e dolcissima, in un mondo che non è. Degli stessi paesi visitati, ai quali il duca dedica non poche pagine, da una parte si parla solo di grandi suite e alberghi da favola, di cibi e bevande di incredibile gusto, dall'altra la musica ritorna e non c'è paese attraverso che non ispiri poi a Ellington una nuova, imperdibile, composizione (e sul palco il solito siete meravigliosi, vi amo tutti quanti eccetera, rigorosamente recitato nella lingua del posto). Un'autobiografia fatta di musica, niente altro che di musica, e molto più che solo jazz, ma forse qualcosa di meno che solo e semplicemente vita.

Luca Orsenigo

DUKE ELLINGTON
La musica è la mia signora.
L'autobiografia
Minimum fax, pagine 462, 17 euro.

